

Il procuratore capo non ha dubbi «Assolvete agenti e carabinieri»

Requisitoria di due ore. La parte civile: la ricostruzione sarà smentita



MAGISTRATO Il procuratore capo di Varese, Daniela Borgonovo, ha sostenuto l'accusa nel processo

di **MICHELE MEZZANZANICA**

- VARESE -

«**NON C'È NESSUNA** prova di comportamenti illegali» degli imputati. Al termine di due ore di requisitoria, il procuratore di Varese, Daniela Borgonovo, ha chiesto l'assoluzione con formula piena dei due carabinieri e dei sei poliziotti accusati nell'ambito del processo per la morte di Giuseppe Uva, l'operaio deceduto all'ospedale di Circolo la mattina del 15 giugno 2008 dopo aver passato parte della notte nella caserma dei Carabinieri di Varese. Il procuratore capo ha chiesto l'assoluzione per tutti i capi d'imputazione: omicidio preterintenzionale e abuso di autorità («il fatto non sussiste») ma anche arresto illegale («il fatto non costituisce reato»), sostenendo tra le altre cose che «non vi è nessuna prova di lesioni» a Uva. «I testimoni che hanno riferito di percosse - ha spiegato il magistrato - o hanno ritrattato o sono stati smentiti dai fatti». In particolare Alberto Biggiogero, l'amico che si trovava con Uva quella notte di quasi otto anni fa, «ha prima affermato una cosa e poi un'altra» e «per sua stessa ammissione quella sera era completa-

mente ubriaco e sotto effetto di sostanze stupefacenti». Il pm ha poi sottolineato come l'uomo, definito «inattendibile», sia stato sentito «per due lunghe udienze».

IL PROCURATORE ha inoltre stigmatizzato il fatto che poliziotti e carabinieri imputati «non siano stati iscritti tempestivamente nel registro degli indagati (l'iscrizione è avvenuta solamente nel 2013, ndr)», fatto che, ha detto il procuratore capo, non ha consentito loro di poter nominare dei propri consulenti. «La modalità di conduzione dell'inchiesta non ha favorito la ricostruzione dei fatti», ha sostenuto il magistrato criticando di fatto la fase iniziale delle indagini: «Indagini più accurate avrebbero accertato i fatti ed escluso responsabilità degli attuali imputati». Così non è stato e, sempre secondo la ricostruzione del procuratore Borgonovo, il processo è scivolato «da un piano tecnico a uno mediatico». Processo che riprenderà il 29 gennaio, quando interverranno gli avvocati della parte civile, cioè i parenti di Uva, e i difensori degli imputati. Si profila un duro scontro giuridico, l'ennesimo di questa lunga vicenda. «Quella fornita dal pro-

curatore è una ricostruzione assolutamente parziale e che sarà smentita», ha commentato ieri l'avvocato Fabio Ambrosetti, legale di Lucia Uva, sorella di Giuseppe. «Del resto, un giudice ha già smentito tre pm», ha aggiunto riferendosi alle richieste di archiviazione presentate dalla Procura e respinte dalla Corte. Diametralmente opposta la lettura dei legali degli imputati: «Il pm ha fatto un'analisi molto dettagliata della vicenda, speriamo che la Corte d'Assise non si faccia condizionare dalla politica o dai media», ha dichiarato l'avvocato Piero Porciani, difensore di uno degli agenti.

SODDISFATTO il **Sap**, il **sindacato di Polizia**: «Il pm Daniela Borgonovo ha certificato la totale assenza di lesioni sul corpo di Giuseppe Uva e soprattutto ha documentato come non ci sia alcuna prova di comportamenti illegali da parte dei poliziotti».

Le motivazioni

Per le accuse di omicidio preterintenzionale e abuso di autorità «il fatto non sussiste»

La stoccata

Critiche alla prima fase delle indagini: «Non ha favorito la ricostruzione dei fatti», ha detto il pm

La convinzione

Fabio Ambrosetti, avvocato di Lucia Uva, crede che i giudici avranno opinione diversa rispetto al pm

